



Ministero della Transizione Ecologica

DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE
E LA QUALITA' DELLO SVILUPPO

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dirigente
Settore VIA, VAS e Pareri
Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino
Centrale
Ing. Pietro CIARAVOLA
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

e p.c. Al Presidente della Commissione Tecnica di
verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS
Cons. Massimiliano ATELLI
ctva@pec.minambiente.it

**OGGETTO: [ID: 7327] PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL "II° AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO
DELL'APPENNINO CENTRALE" (PGDAC.3 PER IL CICLO 2021-2027) –
TRASMISSIONE PARERE SUL RAPPORTO PRELIMINARE.**

Con riferimento alla procedura di VAS in oggetto, si comunica che si è conclusa la fase di *Scoping* di cui all'art. 13, comma 1 e 2, del D.lgs n. 152/2006 e si trasmette il parere n. 28 del 25 ottobre 2021 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (Allegato 1) relativo alla consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale sul Rapporto Preliminare, acquisito dalla Scrivente al protocollo MATTM.117057 del 28 ottobre 2021.

Ai fini della redazione del Rapporto Ambientale, si dovrà tenere conto del parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS di questo Ministero, redatto tenendo conto delle osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale.

Il Direttore Generale

Oliviero Montanaro

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegati:

(1) Parere CTVA n. 28 del 25 ottobre 2021

ID Utente: 14546

ID Documento: CreSS_05-Set_06-14546_2021-0064

Data stesura: 28/10/2021

✓ Resp.Set: Maggiore A.M.
Ufficio: CreSS_05-Set_06
Data: 28/10/2021

✓ Resp. Div.: Meschini G.
Ufficio: CreSS_05
Data: 29/10/2021

✓ Resp. Seg. DG: Tancredi F.
Ufficio: CreSS
Data: 29/10/2021

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06 5722 8101 - 8104 - 8158 - e-mail: CRESS-UDG@mite.gov.it

PEC: CRESS@PEC.minambiente.it

Ministero della Transizione Ecologica

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VAS**

* * *

Parere n. 28 del 25/10/2021

Piano:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)</i></p> <p><i>Rapporto Preliminare</i></p> <p>ID_VIP: 7327</p>
Autorità Proponente:	<p><i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i></p>
Autorità Procedente:	<p><i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i></p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale e in particolare i principi e le norme concernenti la *valutazione ambientale strategica*:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS)*;
- il D.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e in particolare:
 - o l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:
 - il comma 2 secondo cui “*Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*

- b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni*";
- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 secondo cui *"Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità precedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*;
 - il comma 4 secondo cui *"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma (il Rapporto ambientale da atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti). Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"*;
 - l'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006, recante *"Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13"*;
 - il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *"Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114"*, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;
 - il Decreto Legislativo 22.01.2004 n° 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n° 137;
 - la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000"*;
 - la Legge 29 aprile 2015, n. 57 *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992"*;
 - le Linee Guida della Commissione Europea *"Assessment of plans and projects significantly affecting"*

Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;

- le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - *Direttiva 92/43/CEE”HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”*;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l’Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida “*Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente- Commissione Europee-2003*”;
- la “*Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano*” MIBACT-2018.

RICHIAMATA la seguente normativa di settore:

- la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito “*un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque*”;
- la Direttiva 2006/118/CE “*sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento*”;
- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. - Parte Terza “*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche*” con il quale è stata recepita la Direttiva 2000/60/CE;
- la Direttiva 2007/60/CE “*relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni*” che ha istituito a livello europeo un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvioni, volto principalmente a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, oltre che i possibili danni all’ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in oggetto;
- il D.Lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione alla direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- la Direttiva 2008/56/CE che ha istituito “*un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino*”;
- la Direttiva 2008/105/CE “*relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque*”;
- Manuali e Linee Guida 109/2014 del SNPA;
- le Linee guida europee “*Floods Directive reporting guidance 2018*”;
- le “*NOTE per il reporting artt. 4 e 5 della Dir. 2007/60/CE2 (2019)*” redatte da ISPRA.

DATO ATTO che:

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo è l’Autorità Competente per la VAS;
- l’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale (d’ora innanzi *Autorità Proponente*) in data 11/08/2021 con nota prot. 7901 ha presentato, per competenza, alla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi *Divisione*) istanza per l’avvio della consultazione per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 del “*II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)*”;
- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot.n. MATTM/88915 in data 12/08/2021 e prot.n. MATTM/89322 in data 13/08/2021;
- la Divisione con nota prot.n. MATTM/90339 in data 20/08/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/4326 in data 20/08/2021, ha trasmesso per l’avvio dell’istruttoria VAS la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;
- la Divisione con la suddetta nota prot.n. MATTM/90339 in data 20/08/2021 ha comunicato inoltre:
 - il proprio “*accordo sull’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)*” trasmesso alla Divisione con nota prot. 7718 del 5/08/2021, acquisita al prot. MATTM/87586 del 9/08/2021, nonché sulla proposta di invio della notifica ai SCA da parte dell’Autorità Proponente, comunicata nella suddetta nota prot. MATTM/88915 del 12/08/2021;
 - che la consultazione sul Rapporto preliminare prevedesse una durata pari a 30 giorni a partire dalla data di notifica ai SCA da parte dell’Autorità Proponente;
 - l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto Preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;
- con nota prot. MATTM/91102 del 24/08/2021, acquisita al prot. CTVA/4346 del 25/08/2021, la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- con nota prot. MATTM/91103 del 24/08/2021, acquisita al prot. CTVA/4349 del 25/08/2021, la Divisione ha comunicato alle Direzioni Generali del MITE, individuati i Soggetti con Competenze Ambientali, l’avvio dell’istruttoria sul Rapporto Preliminare e chiesto di acquisire le titolate osservazioni per le proprie competenze specifiche;
- con nota prot. n. 8096/2021 del 23/08/2021, acquisita al prot. n. CTVA/4365 del 26/08/2021 l’Autorità Proponente ha inviato notifica di avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (d’ora innanzi *SCA*).

VISTE le seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell’art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale:

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione	Data
1	Osservazioni ARPAT Toscana – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS	MATTM/100570	21/09/2021
2	Osservazioni Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica	MATTM/101319	22/09/2021
3	Osservazioni della Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua	MATTM/101487	22/09/2021
4	Osservazioni Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e per le Province di Pistoia e Prato (tramite l'Ente ADB Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale)	MATTM/102070	23/09/2021
5	Osservazioni della Direzione Generale per il risanamento ambientale	MATTM/101679	23/09/2021
6	Osservazioni della Regione Marche - Giunta Regionale	MATTM/101721	23/09/2021
7	Osservazioni della Città Metropolitana di Roma Capitale - Dipartimento IV Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio Servizio 1 “Urbanistica e attuazione del PTMG”	MATTM/101758	23/09/2021
8	Osservazioni della Regione Umbria - Giunta Regionale	MATTM/102073	23/09/2021
9	Osservazioni dell'Ente ARPA Umbria	MATTM/102334	24/09/2021
10	Osservazioni dell'Ente Parco di Veio	MATTM/103096	27/09/2021
11	Osservazioni della Città Metropolitana di Roma Capitale – Dipartimento Tutela Ambientale – Servizio Valutazioni Ambientali	MATTM/103119	27/09/2021
12	Osservazioni dell'Acquedotto del Fiora	MATTM/10376	13/10/2021

PRESO ATTO che relativamente al *Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Centrale*, redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE (d'ora innanzi *PGA*):

- con il parere n. 341 del 29/07/2009 la Commissione, relativamente alla consultazione del Rapporto Preliminare sul PGA, fornì indicazione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (*parere di scoping*);
- con D.M. n. 77 del 1/04/2010, emanato di concerto tra il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, fu espresso – tenuto conto del parere n. 427 del 11/02/2010 della Commissione e del parere prot. n. 11686 del 25/09/2009 del MIBAC – il parere positivo alla VAS sul PGA con prescrizioni (*parere motivato*);

- con il parere n. 924 del 11/05/2012 la Commissione ritenne necessario acquisire ulteriori elementi al fine di verificare l'effettiva consistenza delle attività svolte dall'Autorità di Bacino per l'ottemperanza alle prescrizioni del D.M. n. 77 del 1/04/2010;
- con il parere n. 1168 del 15/02/2013 la Commissione ritenne ottemperate le prescrizioni contenute nel D.M. n. 77 del 1/04/2010 e formulò ulteriori raccomandazioni;
- con la Determina Direttoriale DVA-2015-0006581 del 11/03/2015 – tenuto conto del parere n. 1720 del 27/02/2015 - è stato emanato, con raccomandazioni, il provvedimento di esclusione dalla VAS dell' "Aggiornamento del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale";
- con il parere n. 11 del 26/03/2021 la Commissione ha accertato e valutato che "il Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale - III Ciclo deve essere sottoposto a VAS";
- con la Determina Direttoriale n. 113 del 14/04/2021 – tenuto conto del parere n. 11 del 26/03/2021 - è stato determinato che il "Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale - Ciclo di pianificazione 2022 - 2027" debba essere sottoposto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS;

PREMESSO che:

- il PGA è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (*Direttiva Quadro Acque*), recepita a livello nazionale dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico;
- la Direttiva Quadro Acque prevede che l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione ciclica del PGA siano condotti con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva;
- il PGA è lo strumento di pianificazione che definisce le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi ambientali (il *buono stato* dei corpi idrici superficiali e sotterranei naturali e il *buon potenziale ecologico* di quelli superficiali o *fortemente modificati*) e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto idrografico;
- il PGA, adottato a dicembre 2015 e definitivamente approvato con DPCM ad ottobre 2016, tuttora vigente ed in fase di attuazione, è un riesame del Piano adottato nel febbraio del 2010 e ne costituisce il primo aggiornamento;
- il presente aggiornamento al 2021 del PGA è stato avviato - nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva Quadro Acque (art. 14) - sulla base dei contenuti del suddetto Piano adottato a dicembre 2015 e tenendo conto del quadro aggiornato delle pressioni a scala di distretto, anche in relazione al tendenziale sviluppo demografico in alcuni bacini significativi, e delle risultanze della classificazione "provvisoria" al 2018 dello stato ambientale dei corpi idrici a seguito dell'attuazione del primo triennio del programma delle misure 2016-2018;
- il secondo aggiornamento del PGA dovrà essere adottato entro dicembre 2021 e inviato alla CE entro marzo 2022 per l'avvio dell'ultimo sessennio di pianificazione.

PRESO ATTO che il presente parere:

- è relativo alla valutazione del Rapporto preliminare (*fase di scoping*) del "Secondo Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino centrale (PGDAC.3 per il Ciclo 2021-2027)" al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- ha per oggetto l'esame della seguente documentazione trasmessa in allegato all'istanza dall'Autorità Proponente, così come disposto dalla Divisione con la nota sopracitata prot.n. MATTM/90339 in data 20/08/2021:
 - Rapporto Preliminare Ambientale redatto ai sensi dell'art.13, comma 1, del D. Lgs.152/2006;
 - ALLEGATO A Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 completamente o parzialmente compresi nel Distretto dell'Appennino Centrale in relazione alla loro sensibilità alle variazioni quali-quantitative della risorsa idrica;
 - ALLEGATO B Elenco soggetti competenti in materia ambientale, consultati nella fase di consultazione preliminare VAS.

TENUTO CONTO dei principali contenuti del Rapporto Preliminare e in particolare:

Elementi di Inquadramento metodologico e normativo

Il quadro normativo di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (par. 5.2). La descrizione delle fasi previste dalla procedura (par. 5.3). Il quadro normativo e programmatico di riferimento al PGDAC.3 (par. 2.1). L'elenco provvisorio (verificato ed eventualmente integrato dall'autorità competente) dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nelle consultazioni (Allegato B).

Quadro programmatico, contesto ambientale/territoriale, quadro della sostenibilità ambientale

Il quadro programmatico di riferimento al piano (par. 7.1). La definizione del territorio potenzialmente interessato dagli effetti ambientali e territoriali determinati dalle azioni di Piano (par. 7.2.5.1). L'identificazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del PGDAC-3 (par. 6.1.2). La caratterizzazione delle aree oggetto di pianificazione in termini di qualità, criticità presenti e sensibilità (par. 7.2). L'identificazione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al PGDAC.3 derivati dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione (capitolo 8). Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 completamente o parzialmente compresi nel distretto dell'Appennino Centrale in relazione alla loro sensibilità alle variazioni quali-quantitative della risorsa idrica (Allegato A).

Impostazione delle analisi e delle valutazioni

La descrizione sintetica delle scelte di Piano al fine di individuarne le azioni significative dal punto di vista ambientale ed i principali fattori di pressione (par. 4.2). Impostazione delle analisi di coerenza esterna e interna (par.9.1). La definizione dei potenziali impatti significativi riconducibili all'attuazione del Piano (par. 8.1). Descrizione delle principali interazioni individuate tra il PGDAC.3 e la Rete Natura 2000 e delle modalità di integrazione della Valutazione di Incidenza con la VAS (par. 9.3/Allegato n. A). Un indice di massima di quello che sarà il Rapporto Ambientale, quale proposta operativa che sarà verificata e, in caso, modificata/integrata ad esito delle consultazioni preliminari (cap. 12).

Sistema di Monitoraggio Ambientale

Informazioni preliminari sui contenuti e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del piano di monitoraggio, definite tenendo in considerazione la struttura e gli esiti del precedente Monitoraggio VAS (capitolo 10).

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e di cui si sintetizzano di seguito, le principali questioni sollevate, rimandando il Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso:

Contenuti di Rapporto Ambientale

Nel capitolo 12 Contenuti e struttura del rapporto ambientale del RP viene specificato che i contenuti del RA terranno conto delle «*osservazioni in merito alle esigenze di approfondimento contenute nel parere n.11 del 26.03.2021 espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS nell'ambito della Verifica di Assoggettabilità a VAS a cui è stato già sottoposto, con esito negativo, il Progetto di Piano*».

Viene, da più osservazioni, auspicata la messa in pratica di tale proposito e vengono richiamate le osservazioni presentate dai diversi SCA nell'ambito di tale procedura. Come osservazione finale si raccomanda che la documentazione di VAS (RP e RA) sia «*autoportante*» evitando continui e completi rimandi a documentazione ulteriore, che non è possibile analizzare sia perché non fa parte della documentazione di consultazione VAS sia per i tempi ristretti di consultazione ammessi nel procedimento VAS, riportando al suo interno i contenuti minimi necessari per la descrizione e la comprensione degli elementi utili alla valutazione.

Quadro di riferimento normativo e metodologico comunitario e nazionale per la sostenibilità

In particolare: Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua MITE, Direzione Generale per il Risanamento Ambientale MITE, Regione Umbria, Regione Marche e Regione Toscana evidenziano la necessità di:

- inserire il riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione UNCCD;
- eliminare la Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE - Bruxelles, 22.9.2006 COM (2006) 232 definitivo 2006/0086, in quanto tale proposta è stata ritirata nel 2014;
- fare riferimento, per il tema dei cambiamenti climatici, agli accordi di Parigi del 2015 e al PNACC - Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici, alla nuova «*Strategia Europea di Adattamento Cambiamenti Climatici 24.2.2021 COM(2021) 82 final*», seguita al Green New Deal; per quanto riguarda i riferimenti nazionali si fa presente che la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è del 2015, non più «*in corso di approvazione*» e che è attualmente in fase di redazione il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- aggiornare il riferimento alla Strategie Nazionale di Sviluppo Sostenibile con la SNSvS – Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata a dicembre 2017 e attualmente in fase di revisione triennale;
- integrare i riferimenti internazionali per il tema della biodiversità con la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM (2020) 380 final del 20.5.2020, seguita al Green New Deal;
- integrare, tra le recenti strategie europee che sono seguite al Green New Deal, con la «*Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili - Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final*»;

- integrare (in materia di impermeabilizzazione) i riferimenti alla comunicazione COM (2011)571 del 20.09.2011 “*Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse*”, alla decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il “*Settimo programma d’azione per l’ambiente dell’UE (7°PAA)*”; al documento di lavoro dei servizi della Commissione “*Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo*” del 15 maggio 2012;
- fare riferimento ai Piani energetici regionali dove presenti.

Viene, inoltre, segnalata l’opportunità di inserire riferimenti alle Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile, dove presenti o di imminente pubblicazione. In particolare, viene evidenziato che per quanto riguarda le Regioni del Distretto idrografico dell’Appennino Centrale, le regioni **Abruzzo, Marche e Umbria**, fanno presente che le stesse stanno predisponendo le rispettive Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile, collaborando, d’intesa con il MiTE nell’ambito dell’iniziativa CReIAMO-PA, alla individuazione comune di indirizzi ed azioni delle Strategie Regionali su tematiche come la resilienza e l’adattamento ai cambiamenti climatici avendo aderito al tavolo tecnico posto in essere dalla Linea 5 dell’iniziativa CReIAMO-PA a cura del MiTE. È pertanto evidente l’interesse ad individuare con l’Autorità di Bacino uno scenario climatico di riferimento comune ed una serie di azioni specifiche e sinergiche per l’adattamento ai cambiamenti climatici. Potrebbe essere utile nell’ambito delle successive fasi di formazione dell’aggiornamento dell’PGDAC, promuovere da parte di codesta Autorità, uno specifico incontro tecnico congiunto con i rappresentanti delle tre Regioni ed i rappresentanti tecnici del MiTE per la Linea 5 di CReIAMO-PA. Allegati alle osservazioni della Regione Umbria, vi sono anche i pareri Ufficio Foreste, Geologia e Urbanistica e Paesaggio a cui si rimanda.

Quadro degli obiettivi di piano e di sostenibilità ambientale

- **Regione Marche** segnala d’integrare gli obiettivi di sostenibilità e in corrispondenza dell’obiettivo specifico 9 suggerisce di aggiungere la seguente dicitura: “*Arrestare o eliminare scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose anche attraverso l’implementazione di Programmi e Piani di monitoraggio previsti dalla pianificazione di settore (GIZC), con particolare riferimento alle pressioni dovute agli scarichi a mare e ad adeguate analisi biocenotiche e di habitat (OS11)*”.
- Obiettivi ambientali per i “*nodi di interesse distrettuale*” in corrispondenza del nodo/ambito Costa adriatica, occorre aggiornare l’obiettivo con una specifica concernente il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC), approvato dalla Regione Marche a dicembre 2019;
- Miglioramento degli elementi di qualità critici (stato ecologico e stato chimico) *attraverso l’implementazione del “Programma di azione e Piano di monitoraggio” previsto dal Piano GIZC in cui sono stati inseriti numerosi aspetti rilevanti, relativi alle pressioni (scarichi a mare) e all’analisi biocenotica e di habitat (progetto europeo Interreg Italia-Croazia CASCADE) riferito a misure sulla Marine Strategy.*
- **Regione Toscana** rileva che nel PGDAC.2, a cui fanno riferimento i “*nodi/ambiti di interesse distrettuale*”, non era compreso il distretto del bacino del Fiora. Il PGDAC.3 individua gli obiettivi ambientali per ciascun “*nodo di interesse distrettuale*” così come individuati nel PGDAC.2 ma risultano quindi non declinati gli obiettivi ambientali per il bacino del Fiora tra i corpi idrici superficiali del bacino del Tevere. Si ritiene necessario chiarire quali siano gli obiettivi ambientali per il bacino del Fiora.

- In relazione agli obiettivi territoriali a scala distrettuale (sottoparagrafo 4. 1.2.2 alle pagg. 34-37 e nella Tabella di pagg. 36-37 illustrante «*gli obiettivi specifici indicati nel PGDAC.2 che andranno confermati ovvero rimodulati sulla base delle analisi e delle valutazioni in corso*»), viene segnalato che, ai fini della formazione del PGDAC.3, tra gli obiettivi specifici indicati in tale tabella non ne è previsto alcuno per il miglioramento dello stato chimico per i corpi idrici sotterranei in stato di qualità inferiore al buono, a parte quelli designati per l'estrazione di acqua potabile o quelli delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.
- Si rileva che il quadro delle priorità del Progetto di Piano riportato al sottoparagrafo 4.2.3 appare quasi esclusivamente impostato sulla tutela quantitativa delle risorse idriche, mentre la tutela qualitativa appare poco menzionata. Si chiede pertanto di integrare nel RA le priorità legate alla tutela qualitativa delle risorse idriche.
- **Roma Capitale Dipartimento tutela ambientale** segnala di inserire un obiettivo specifico e le relative azioni da porre in atto specificatamente per gli ambiti urbani, ciò al fine di focalizzare maggiormente quali siano le interazioni e gli impatti dei corsi d'acqua inclusi nei contesti ad alta densità abitativa, come nel caso dell'area metropolitana di Roma Capitale.

Inquadramento territoriale e di contesto ambientale

- Nel par. 7.2 - Inquadramento del contesto ambientale e territoriale vengono considerate le componenti ambientali e tra queste al punto 7.2.2 “*Geologia e idrogeologia*” vengono considerati l'assetto geologico e quello idrogeologico ma non viene considerato il suolo come matrice ambientale.
- In merito alla questione delle modifiche al regime sotterraneo delle acque indotte dal sisma 2016, viene segnalato che la Regione Marche ha impostato una rete di monitoraggio (circa 24 punti) delle maggiori sorgenti marchigiane ubicate in modo omogeneo sui CIS – Corpi Idrici Sotterranei di cui alla DGR. n. 2224 del 28/12/2009. Questo sistema potrebbe essere considerato come misura specifica del PGDAC atta a monitorare le variazioni di portata eventualmente determinate da eventi sismici.

In particolare:

- **Regione Toscana** sottolinea la necessità che l'analisi dei dati di monitoraggio dei cicli precedenti sia effettivamente presente e utilizzata nel RA, come indicato nel RP. Visto quanto affermato «*solamente una modesta parte delle misure originarie hanno trovato concreta attuazione e conseguentemente non si è avuta la risposta attesa*» e riguardo alle «*difficoltà riscontrate dall'Autorità Distrettuale nel coordinare e acquisire il contributo operativo delle strutture regionali*», viene ritenuto che nel RA dovranno essere analizzate le cause delle difficoltà di coordinamento incontrate e le cause della mancata attuazione di buona parte delle misure, nonché previste azioni per superare tale stallo e assicurare l'attuazione delle misure pianificate dal Piano. Non si condivide quanto scritto nel RP: «*stante ... condizione di cui sopra, non risulta possibile (ancorché fruttuoso) effettuare una “analisi ragionata” degli esiti del monitoraggio condotto ai fini della VAS del PGDAC*», che parrebbe togliere di senso al monitoraggio di VAS.
- In merito alla caratterizzazione ambientale:
 - relativamente allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei e superficiali, si rimanda a quanto già specificato in merito nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS. Per quanto riguarda lo Stato quantitativo viene ricordato che la Toscana dispone di una rete

freatimetrica composta da ben 7 freatimetri nel bacino del Fiora e 2 nel bacino del Tevere; inoltre pubblica regolarmente report annuali sullo stato quantitativo, l'ultimo relativo al 2019;

- relativamente ai corpi idrici superficiali si fa presente che per la Toscana sono disponibili, oltre ai dati 2019 già segnalati nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS, anche i dati 2020, sempre con la precisazione già segnalata per i dati 2019 e che i risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni (2019-2021). Al proposito, rispetto ai periodi di monitoraggio considerati nel RP (trienni 2015-2017 e 2018-2020), è evidente una certa discordanza, visto che per l'Autorità di Distretto l'anno 2020 è considerato conclusivo del II ciclo sessennale, mentre per l'Agenzia è un anno intermedio;
- in merito ai dati aggiornati relativi ai punti di monitoraggio campionati nel 2019 e nel 2020 si rimanda ai dati riportati nel contributo di ARPAT;
- per quanto riguarda i corpi idrici superficiali viene fatto presente che per la Toscana sono disponibili, oltre ai dati 2019 già segnalati nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS, anche i dati 2020, sempre con la precisazione già segnalata per i dati 2019 e cioè che i risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni (2019-2021);
- relativamente all'analisi delle pressioni, viene fatto presente che ARPAT ha completato l'aggiornamento a luglio 2021 il report *“Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi pressioni e impatti”* (ARPAT, luglio 2021) e vi riporta la metodologia seguita, che si rifà alle linee guida SNPA MLG_177_18;
- in considerazione dello stato di qualità dei corpi idrici accennato nel RP che fotografa una situazione, seppur non completa, in cui ancora molti corpi idrici non hanno raggiunto gli obiettivi di qualità fissati e molti sono addirittura in peggioramento, si ritiene necessario nel RA, dare evidenza ed esplicitare il ragionamento, basato appunto sulle risultanze delle analisi di quadro conoscitivo che comprende anche la valutazione degli indicatori definiti dal sistema di monitoraggio dei precedenti cicli, che avrà portato alla scelta di determinate misure di aggiornamento in grado di aumentare effettivamente l'efficacia e l'efficienza del Piano nel raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;
- il quadro conoscitivo a supporto del processo di VAS e della formazione del Piano dovrebbe focalizzarsi e approfondire il quadro delle pressioni e degli impatti esercitati sui corpi idrici e le criticità ambientali esistenti connesse all'impatto delle attività umane sullo stato delle acque. L'analisi di contesto relativamente alle tematiche sopra evidenziate dovrebbe essere sviluppata a partire da indicatori appropriati, selezionati e monitorati anche nei precedenti cicli di pianificazione e valutazione come richiesto dalla DQA. L'analisi ragionata del quadro conoscitivo così integrato dovrà essere funzionale ad evidenziare i fattori di rischio rispetto al mantenimento o miglioramento dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici e quindi individuare le migliori strategie per contrastare e prevenire tali rischi;
- in relazione alla Direttiva Deflussi Ecologici viene preso atto che il proponente dichiara *“Per come sono state impostate le Linee guida ministeriali (D.D. STA 30/2017) e per come l'Autorità ha inteso impostare il lavoro di definizione del DE i valori di quest'ultimo andranno quindi ad*

integrare il concetto (e conseguentemente i valori) del DMV. “. A tal proposito si evidenzia che “la mancanza nel Piano, per tutti i bacini, della valutazione del DMV in riferimento al corpo idrico e all’ecosistema interessato” era stata segnalata nella determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11/03/2015 (provvedimento esclusione da VAS del PGDAC.2 sopra citato). Si ritiene pertanto necessario integrare il quadro conoscitivo anche con le informazioni relative al DMV che comunque sarà “integrato” per la definizione del DE;

- visto il legame tra Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, sarebbe opportuno verificare e commentare nel quadro conoscitivo le risultanze del monitoraggio dell’indicatore “*Variazione dello stato ambientale dei corpi idrici conseguente agli interventi (stato ambientale dei corpi idrici)*” previsto tra gli indicatori di monitoraggio nel Rapporto Ambientale del PGRA. Al fine di popolare l’indicatore sopra ricordato si poteva - ad esempio - applicare l’indice IQM (Indice qualità idromorfologica) sui corpi idrici tipizzati oggetto di interventi tali da alterarne le caratteristiche idromorfologiche (vedi anche punto 4.1c);
- infine viene attenzionata l’importanza della tutela (anche come qualità delle acque) dell’Invaso di Montedoglio, che rappresenta un bacino di importanza primaria per tutto il territorio di Arezzo e non solo considerando le reti di adduzione (anche in costruzione) a scopi irrigui che da esso si dipartono e il suo ruolo essenziale a scopi potabili.
- **L’ Acquedotto del Fiora**, segnala che, relativamente allo stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei, il Rapporto Preliminare di VAS - Agosto 2021 riporta che il Corpo idrico dell’Amiata (codice IT0999MM020) passa dallo stato di “*BUONO*” (dati 2016-2018) allo stato di “*SCARSO LOCALE*” a causa del superamento dei valori di soglia in alcune stazioni di monitoraggio (dati 2019). In base a quanto riportato nella sintesi del monitoraggio svolto da ARPA Toscana nel 2019, risulta invece che lo Stato chimico del suddetto corpo idrico sotterraneo si mantiene “*BUONO con fondo naturale*” e stato chimico delle stazioni “*BUONO*” o “*BUONO con fondo naturale*”. Considerato che il Corpo Idrico sotterraneo dell’Amiata (codice IT0999MM020) rappresenta per questo Gestore la principale fonte di approvvigionamento idropotabile e la valutazione delle caratteristiche quali-quantitative di tale risorsa risultano per la scrivente Società di significativa rilevanza, preme pertanto segnalare la suddetta incongruità nei dati riportati nel quadro conoscitivo del Rapporto Preliminare di VAS - Agosto 2021, invitando ad una verifica.

Aspetti di attenzione per lo svolgimento delle analisi valutative

- Sottoporre a valutazione di competenza del MITE gli interventi che, previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, ricadano anche all’interno di uno dei Siti di interesse Nazionale, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l’esecuzione di interventi di bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell’area e non causino incrementi di contaminazione accertata.
- Approfondire gli aspetti relativi alla gestione delle terre e rocce da scavo. In particolare, si chiede ai sensi del DPR n° 120 del 2017, di privilegiare il riutilizzo in sito dei materiali e in qualità di sottoprodotto, anche con provenienza da altri cantieri, in alternativa l’approvvigionamento di materie prime da cave o di prodotti in uscita da impianti di recupero.
- Prevedere nelle aree tutelate (aree naturali protette e siti natura 2000) nell’ambito del PGDAC.3 azioni volte a indirizzare verso una attenta pianificazione gli interventi di manutenzione idraulica individuando soluzioni più appropriate che consentano di conciliare la riduzione del rischio idraulico

con la riqualificazione fluviale e la disconnessione degli alvei con le pianure inondabili ed evitando artificializzazione e semplificazione dei corridoi fluviali.

In particolare:

- **la Città metropolitana di Roma Capitale** invita l'Autorità preposta a tener conto della definizione delle *“Categorie e modalità d'intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale”* e delle attività sul territorio compatibili con l'articolazione della Rete Ecologica Provinciale, come definite agli artt. 27, 28, 29 e 60 delle Norme di Attuazione del PTPG, al fine di individuare eventuali incompatibilità degli interventi connessi all'attuazione del PGDAC.3, sia di tipo non strutturale (misure di prevenzione), sia di tipo strutturale (misure di protezione), con la tutela delle componenti della REP. Invita inoltre a verificare le eventuali interferenze delle previsioni del Piano in oggetto, con particolare riguardo alle misure attuative ed agli interventi infrastrutturali, con l'articolazione del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale in Unità Territoriali Ambientali (UTA), elencate all'art. 29 delle Norme di Piano e delimitate graficamente nella Tav. TP2.1 (*Rete Ecologica Provinciale*), assumendo le specifiche direttive indicate dal P.T.P.G.(contenute nell'Appendice Normativa II.1 delle N.A. del PTPG), ai fini della corretta gestione delle risorse naturali e per la valutazione della compatibilità e sostenibilità delle trasformazioni naturali ed antropiche.

In riferimento alla generazione e valutazione delle alternative viene evidenziato che:

- Nel capitolo 8 *“Identificazione degli obiettivi di sostenibilità del RP sono fissati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano e vengono messi in relazione con gli obiettivi specifici di Piano, rilevando che potrebbero esserci in alcuni casi «condizioni di potenziale conflitto» che «potranno essere risolti attraverso la valutazione specifica delle azioni previste e delle possibili alternative di intervento, al fine di individuare le soluzioni progettuali in grado di garantire, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità degli interventi e, al tempo stesso, il minimo impatto sulla risorsa idrica»*. Si suggerisce di utilizzare nel Piano e nel RA, come supporto alla scelta di tali soluzioni, metodi tipo analisi costi/benefici e/o analisi multicriteriali e di tracciare nel RA tali percorsi di scelta. Vista la natura del Piano e viste le difficoltà riscontrate nel coordinamento e nell'attuazione dei cicli precedenti segnalate nel RP e già sopra richiamate, si suggerisce di approfondire nel RA tale analisi per la valutazione degli impatti, non solo di segno negativo, ma anche e soprattutto di segno positivo, per stimare l'efficacia delle scelte messe in campo dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e poter di conseguenza fare una scelta ragionata tra le alternative possibili. Si raccomanda di non limitarsi all'analisi delle due sole alternative (0 e di Piano) come proposto nel paragrafo 9.2.1 bensì di analizzare in modo comparativo più alternative - se necessario anche in termini di diverse modalità di coordinamento e cooperazione tra i vari Enti coinvolti - stimandone la relativa efficienza nel raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale.

Sistema di monitoraggio ambientale

Le osservazioni relative a quanto proposto per la costruzione del sistema di monitoraggio hanno riguardato aspetti di metodo e integrazione degli indicatori selezionati.

In particolare, è stato segnalato:

- si raccomanda di riportare, nel RA, per ciascun indicatore una scheda con la descrizione delle modalità di costruzione, della fonte, dell'Ente responsabile del popolamento e delle risorse relative nonché della

periodicità di popolamento richiesto, verificando e scegliendo indicatori che siano effettivamente popolati, popolabili, rappresentativi e pertinenti;

- si segnalano le seguenti integrazioni all'elenco degli indicatori proposti nella Tabella 32 (RP pagg. 124-128):
 - stato di qualità chimico corpi idrici superficiali;
 - ripartizione percentuale nelle varie categorie delle acque superficiali destinate alla potabilizzazione;
 - stato di qualità delle acque superficiali idonee alla vita dei pesci;
 - ripartizione percentuale nelle varie classi di balneazione;
 - copertura di depurazione: percentuale carico complessivo depurato sul generato;
 - entità degli esistenti scarichi di acque reflue sul suolo, autorizzati e non autorizzati (laddove conosciuti);
 - entità degli esistenti scarichi di acque reflue nei corpi idrici superficiali, non scaturenti da depuratori urbani, autorizzati e non autorizzati (laddove conosciuti).
- tra gli indicatori di attuazione del Piano inoltre, viste le tipologie di Key Measures previste in Tabella 4 e viste le principali questioni ambientali per il distretto evidenziate nel sottoparagrafo 7.2.5.8, potrebbero essere introdotti indicatori che rendano conto delle superfici interessate da interventi di riqualificazione fluviale per conseguire ove necessario il miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici. Inoltre, come già indicato nel contributo ARPAT, alla verifica di assoggettabilità a VAS si raccomanda l'uso degli indici:
 - IQM (Indice qualità idromorfologica) e IQMm (Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio), sui corpi idrici oggetto di interventi in grado di alterarne le caratteristiche idromorfologiche, in fase e ante e post operam, per verificare l'entità dello scostamento dalla qualità idrogeologica iniziale; quanto sopra anche vista la sinergia (sottolineata nel RP) che deve essere ricercata tra PGA e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).
 - Sempre nella tabella 32 di pag.124-128, ad ogni indicatore (di cui viene fornita solo la descrizione testuale e non l'unità di misura) vengono associate delle caratteristiche ed in particolare gli indicatori vengono classificati in base a due diverse metodologie.
 - Rispetto alla classificazione proposta dal proponente, sulla base del modello DPSIR: di contesto, di sostenibilità e degli effetti, di processo e di pianificazione correlata, risulta che questa doppia classificazione potrebbe essere sovrabbondante se non addirittura creare ambiguità o errore. A titolo di esempio gli indicatori 19.a "Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) (numero)", 19.b "Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) (superficie)" e 20 "Aree SIC e ZPS dotate di Piani di gestione" vengono indicati come indicatori di pressione (P) e indicatori di impatto (I) del modello DPSIR.
 - Sulla base di quanto sopra riportato non è chiaro come gli indicatori 19.a, 19b. e 20 (a titolo esemplificativo ma non esaustivo) possano configurarsi come indicatori di Pressione sulle

componenti ambientali e come indicatori di Impatto per il PGDAC che non ha tra i suoi obiettivi l'incremento di aree naturali o la stesura di nuovi Piani di Gestione. Allo stesso modo non è chiaro come tali indicatori possano entrare nel monitoraggio VAS come *“indicatori di sostenibilità e degli effetti del Piano”* che dovrebbero misurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ha individuato il Piano stesso e sui quali, ovviamente, intende agire con specifiche azioni ad essi correlati. Il PGDAC, infatti, non sembra avere specifiche responsabilità nell'incremento (numerico e superficiale) dei siti della Rete Natura 2000 e/o nella stesura dei Piani di gestione di tali siti. Gli indicatori 19.a, 19.b e 20 vengono poi definiti *“indicatori di pianificazione correlata”* e, nel caso specifico, vengono correlati ai Piani di Gestione Aree Rete Natura 2000. Si ritiene che dovrebbe meglio essere esplicitato cosa si intende con *“indicatori di pianificazione correlata”* e, soprattutto, indicare quali categorie di effetti del PGDAC (diretti o indiretti) si intende controllare nel monitoraggio VAS con questa tipologia di indicatori. Nel caso specifico degli indicatori 19.a, 19.b e 20 infatti non è chiaro a quali effetti del PGDAC tali indicatori possano afferire e soprattutto sembra alquanto strano che il PGDAC possa fornire alle Regioni specifici indirizzi su come monitorare tali indicatori come invece dichiarato a pag.123 del RP *“(…) Sarà opportuno prevedere un coordinamento del monitoraggio del piano di Gestione con quello previsto per i PRTA e altri piani di settore pertinenti attraverso anche la definizione di indirizzi per le Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio in modo da poterlo facilmente integrare nel monitoraggio del PGA 3”*. Se è pur vero che la pianificazione in materia di gestione delle acque si relaziona con molte pianificazioni settoriali regionali, si dovrebbe prima fare una disamina puntuale e precisa di tutti gli strumenti che in qualche modo concorrono agli obiettivi della DQA ma anche degli strumenti che contengono strategie di sviluppo in contrasto o critiche per il raggiungimento degli obiettivi della DQA. In relazione a questo l'art.5 della stessa DQA sottolinea la necessità, per l'aggiornamento dei diversi cicli dei piani, di predisporre un quadro conoscitivo aggiornato delle caratteristiche del distretto, dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque, delle pressioni e degli impatti esercitati sui corpi idrici funzionali ad evidenziare potenziali fattori di rischio rispetto al mantenimento o miglioramento del loro stato quali-quantitativo nel medio lungo-termine. La direttiva richiede pertanto la conoscenza delle pressioni (P), dello stato (S) e degli impatti (I) in modo che il PGDAC possa elaborare la corretta strategia (risposta R); tali indicatori però dovrebbero confluire nel quadro conoscitivo e quindi essere classificati come *“di contesto”* per il PGDAC mentre la classificazione *“indicatori di pianificazione correlata”* appare ambigua.

In conclusione, per l'aspetto sopramenzionato, viene ritenuto necessario che:

- gli indicatori che entreranno a far parte del Monitoraggio VAS del PGDAC, oltre ad essere pertinenti agli effetti attesi dall'attuazione della strategia e delle misure del Piano stesso, debbano avere una più chiara e ragionata classificazione. Si segnala inoltre che nella proposta di sistema di monitoraggio definita nella tabella di pag. 124-128 sono stranamente assenti indicatori classificati come Risposta (R) nel modello DPSIR. Nell'ambito del monitoraggio VAS di un Piano di Gestione ci si aspetta invece di trovare quelle misure e quelle azioni di governo volte a fronteggiare le criticità e le pressioni e ci si aspetta dunque che esse siano soggette a monitoraggio anche per verificarne la realizzazione, i risultati conseguiti e l'efficacia. Il ri-orientamento dei successivi cicli dovrebbe infatti basarsi anche sul monitoraggio delle *“Risposte”* messe in campo dal Piano per agire sugli *“Stati”* e sulle *“Pressioni”* e quindi produrre *“Impatti”* positivi;
- la lista molto numerosa di indicatori pensati per misurare l'efficacia di Piano e proposti nel RP deve essere confrontata con la lista degli indicatori di pressione, stato e d'impatto di cui alle recenti Linee Guida SNPA per l'analisi delle pressioni e degli impatti ai sensi della direttiva 2000/60/CE. La

Regione Toscana, presumibilmente come altre realtà, ha infatti aggiornato il proprio quadro degli indicatori secondo la suddetta linea guida, circostanza che dovrebbe consentire una facile riunione e comparazione con le regioni contermini. Si tratta di elaborazioni complesse e generalmente sottostimate per le quali è bene raggiungere la massima standardizzazione e condivisione per il futuro. Gli indicatori sono descritti in una relazione finale curata da ARPAT (il report “*Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell’analisi Toscana*” (prot. ARPAT n. 68042 del 7/9/2021) e presto sarà notificata ai vari Distretti. Gli indicatori sono pubblicati ed aggiornati in un portale predisposto allo scopo.

CONSIDERATO e VALUTATO che:

Molte delle osservazioni utili per impostare le attività da svolgere nel Rapporto Ambientale, generalmente fornite in fase di scoping, sono state oggetto delle osservazioni presentate in sede di Verifica di assoggettabilità a VAS e che tale aspetto viene richiamato dalla maggior parte degli SCA. Della modalità di recepimento delle stesse, viene dato riscontro dal proponente nel RP sia indicando i riferimenti del loro recepimento all’interno del RP stesso sia rinviando il loro soddisfacimento nel Rapporto Ambientale e/o nel Piano in corso di elaborazione (*Tabella 2 – Valutazioni e considerazioni del parere n.11 del 26/03/2021 pag.18*).

Tale rimando alla successiva fase di redazione del RA e di definizione del Piano riguarda, in generale, diversi aspetti rilevanti del Piano, quali le motivazioni e le modalità di superamento delle criticità che hanno comportato inefficacia e ritardi nell’attuazione del Piano nelle precedenti fasi di programmazione o la conflittualità con obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE.

In particolare per quest’ultimo aspetto, sarà necessario assicurare nel RA quanto indicato nel Rapporto Preliminare nel paragrafo dedicato (8.1 Possibili conflitti tra gli obiettivi specifici (e misure) del PGDAC.3 con gli indirizzi generali di sostenibilità): “*Nel RA saranno approfondite e riesaminate le relazioni tra gli obiettivi generali e obiettivi specifici del PGDAC.3, il livello di convergenza con gli obiettivi di sostenibilità, e i potenziali conflitti che possono emergere con i settori di interesse considerati. Gli obiettivi di sostenibilità saranno anche un riferimento per la progettazione del sistema di monitoraggio, di cui al capitolo 9, ad integrazione di quanto già previsto per il monitoraggio per l’attuazione della DQA e seguendo le indicazioni fornite dalla CTVA nel Parere n.11 del 26.03.2021*”.

Di seguito si segnalano i seguenti aspetti:

Carenze nel Quadro di riferimento normativo, metodologico e programmatico

- I Riferimenti indicati nel cap. 5.2 “*Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici*”, nonché quelli del capitolo 7.1 “*Analisi del contesto programmatico*”, sono estremamente datati e ciò riguarda tutti i temi trattati per i quali l’aggiornamento più recente è al 2013. Tenendo in considerazione che gli stessi sono la base per impostare il Piano e il RA, a partire dagli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano nonché dello svolgimento delle analisi e delle valutazioni, quali quelli della coerenza esterna o lo svolgimento della Vinca, è fondamentale avere un quadro aggiornato.
- A mero titolo esemplificativo si segnala che non sono indicati/e i seguenti riferimenti:

Le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - *Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”*; l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (del 2015) e il Green New Deal Europeo del 2019; la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017

(G.U. n. 111 del 15 maggio 2018); la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030; la Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici 24.2.2021 COM (2021) 82 final, seguita al Green New Deal nonché la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è del 2015, che non più «in corso di approvazione», il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (in corso di redazione), la “Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici” (la cosiddetta nuova direttiva NEC – National Emission Ceilings, a sostituzione, ormai integrale dall'1 gennaio 2020, della precedente omonima Dir 2001/81/CE), la Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017), il Piano Integrato Nazionale Energia e Clima (PNIEC aggiornato dicembre 2019).

- Un quadro di maggior dettaglio in tal senso è indicato nella sintesi delle indicazioni prodotte dalle osservazioni degli SCA e avanti elencate.

Metodologia di Valutazione delle Coerenze e degli Effetti del PGDAC

- Dal punto di vista metodologico si ricorda che la valutazione di coerenza deve essere svolta rispetto a due distinti livelli:
 - la coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano e gli obiettivi dedotti dal Quadro strategico internazionale e nazionale per le diverse componenti e temi ambientali;
 - la coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano e gli obiettivi dedotti.
- Per quanto riguarda la coerenza interna, ricordiamo che per un completo svolgimento le relazioni da sviluppare, anche con l'ausilio di matrici, non è solo tra obiettivi ambientali e azioni di piano ma anche in relazione alle priorità/fabbisogni del contesto territoriale. Ciò permette di verificare se le azioni introdotte e gli obiettivi di sostenibilità individuati sono efficaci a intercettare le criticità/priorità dei contesti in cui intervengono (valutazione di efficacia del piano).

Inquadramento del contesto territoriale e ambientale

- È fornito un quadro informativo preliminare che considera gli aspetti ambientali ritenuti significativi quali il cambiamento climatico, l'assetto geologico e idrogeologico, la biodiversità e l'acqua (ovvero l'aspetto ambientale di settore) nonché, nell'inquadramento territoriale, le funzioni antropiche connesse agli aspetti ambientali. Di particolare interesse risulta la descrizione del quadro climatico osservato negli ultimi trenta anni e le previsioni sulla sua evoluzione futura, che appaiono tali da configurare una situazione di criticità crescente sotto il profilo della siccità e, conseguentemente, sotto il profilo della carenza idrica:
 - in riferimento a tale contesto, l'Autorità distrettuale ha adottato, nell'ambito delle sue attività di monitoraggio della risorsa idrica, alcuni indicatori di stato (ad es. l'indice SPI, *Standard Precipitation Index*) della risorsa idrica finalizzati ad individuare e valutare, anche in termini di intervento, le criticità indicate. Sono state quindi prodotte analisi delle serie temporali di tale indice per differenti lag temporali dal 1950 al 2002, in dipendenza della complessità del contesto idrogeologico e mappe della sua distribuzione spaziale per differenti anni;
 - la ciclicità del regime pluviometrico è stata analizzata applicando il metodo della Wavelet Analysis al fine della decomposizione della serie temporale nello spazio delle frequenze. Sono riportate le analisi di IRSA-CNR relative al versante tirrenico ed adriatico. I risultati indicano che la ciclicità climatica appare uniforme, sulle scale temporali considerate, per i due versanti.

Tale ciclicità risulta particolarmente evidente negli ultimi 20-25 anni, con periodo di circa 4-5 anni e conferma l'aumento della frequenza di episodi siccitosi da mettere in relazione con eventi di scala globale;

- tali condizioni di criticità sotto il profilo della carenza idrica impongono un uso e gestione della risorsa idrica fortemente improntata alla sostenibilità che, ovviamente, deve orientare le scelte di pianificazione, le attività di controllo, le azioni da intraprendere.
- Si rileva che la bibliografia a cui si fa riferimento appare datata ed è consigliabile verificare la presenza di indici e/o metodologie più aggiornati, compatibili con il contesto ambientale di riferimento (ad esempio: Ward *et al.*, 2022: *Economic optimization to guide climate water stress adaptation*; Alam and Dutta, 2021: *Modelling of nutrient pollution dynamics in river basins: A review with a perspective of a distributed modelling approach*; Sievers *et al.*, 2021: *Management of global warming effects in the european water framework directive: Consideration of social-ecological system features in the Elbe river basin district*; Singh *et al.* 2021: *Perspectives on emerging pressures and their integrated impact on large river systems: an insight from the Yellow River basin*).
- A causa degli aggiornamenti intervenuti nelle METODICHE DI MONITORAGGIO e di CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI tra l'attuale ciclo di pianificazione e il precedente, si riporta che in alcuni casi i dati potrebbero essere non pienamente confrontabili. Le Regioni e le Arpa stanno identificando e valutando tali disallineamenti. Di ciò si dovrà tener conto nella valutazione dell'efficacia delle misure conseguite circa lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali (classificazione). Sono tuttavia riportate alcune elaborazioni che evidenziano lo STATO ECOLOGICO dei CORPI IDRICI SUPERFICIALI per l'intero distretto dell'Appennino Centrale così come riportato nel Reporting 2016. Per i 602 corpi idrici fluviali, a seguito delle risultanze del primo triennio di monitoraggio 2015-2017, lo stato ecologico risulta:
 - stabile per il 35.5 % dei corpi idrici fluviali;
 - in miglioramento per il 12% dei corpi idrici;
 - in peggioramento circa per il 15% dei corpi idrici;
 - per il restante 37.5% dei corpi idrici non è stato possibile effettuare confronti per mancanza dei dati del triennio di riferimento.

Si evidenzia che l'analisi successiva, alla fine del secondo triennio di monitoraggio e con la valutazione definitiva, sarà orientata a chiarire le cause delle variazioni peggiorative, qualora venisse confermato lo stato precedente, cercando di caratterizzare se si tratta di fenomeni a scala locale o globale, questi ultimi legati anche ai cambiamenti climatici.

- Per quanto riguarda i CORPI IDRICI AREALI si rileva un miglioramento generale per 2 corpi idrici su 77 e, in particolare si riscontra quanto segue:
 - stabili per il 62.34%;
 - miglioramenti per il 14.29%;
 - peggioramenti per l'11.69%
 - dati non disponibili per circa l'11.69% (9 corpi idrici su 77).
- Per quanto riguarda lo STATO CHIMICO dei CORPI IDRICI SUPERFICIALI si evidenzia un leggero miglioramento su circa 11 corpi idrici, a fronte di un peggioramento rilevato su circa 44 corpi idrici:

- stabili per il 42.2%
- in miglioramento per l'1.8%
- in peggioramento per il 7.3%
- per il 48.7% non è stato possibile effettuare confronti in quanto non era prevista alcuna attività di monitoraggio

L'analisi successiva, al termine del secondo ciclo di monitoraggio, qualora venisse confermato il peggioramento in atto, dovrà essere orientata a chiarire le cause delle variazioni peggiorative.

- Per quanto riguarda lo STATO CHIMICO dei CORPI IDRICI LACUALI, COSTIERI e di TRANSIZIONE nel primo triennio di monitoraggio 2015-2017, è registrato un saldo negativo pari a circa il 13,00 % dei corpi idrici, ovvero un peggioramento complessivo pari a 10 corpi idrici, sul totale di 77:
 - stabili per il 66.23%
 - miglioramenti per il 3.9%
 - peggioramenti per il 16.88%
 - dati non disponibili per circa il 13% (10 corpi idrici su 77)
- Per quanto concerne l'aggiornamento dello STATO CHIMICO dei 187 CORPI IDRICI SOTTERRANEI, per la mancanza di dati confrontabili, in merito alle singole variazioni e per i seguenti corpi idrici, è possibile osservare 6 condizioni di miglioramento e 4 condizioni di peggioramento, di cui 2 in Toscana. La valutazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei è in via di definizione per mancanza di dati.
- L'analisi per la caratterizzazione delle principali questioni ambientali per il distretto ha permesso di individuare 5 fattori fondamentali quali 1) la carenza idrica e la siccità legate anche ad un eccessivo utilizzo delle risorse disponibili in relazione ai mutamenti climatici in atto; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee anche in relazione a nuove sostanze; 3) eutrofizzazione per elevate quantità di nutrienti quali azoto e fosforo e processi di salinizzazione in aree costiere; 4) alterazioni idromorfologiche, specie in aree urbanizzate in grado di provocare fenomeni di "torrentizzazione" se associate ai mutamenti climatici; 5) perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici. Tali problematiche dovranno essere affrontate al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA e si ipotizza di prevedere misure proporzionali al livello di protezione ricercato, coerenti con quelle già prese in situazioni analoghe e di approfondimento tecnico e scientifico in vista di un eventuale riesame delle misure stesse.
- Una importante informazione riguarda gli EVENTI SISMICI del 2016-2017 che hanno determinato nella struttura geologica fortemente fagliata dell'Appennino Centrale (cosiddetta zona del "cratere sismico") una nuova situazione idrogeologica con significative modifiche (sia per il versante tirrenico che adriatico) nella consistenza e direzione dei flussi idrici sotterranei che si riverberano sull'idrologia superficiale alimentata in gran parte da sorgenti puntuali e lineari dislocate negli alvei dei corsi d'acqua. È riportato che allo stato attuale non è possibile valutare se tali modifiche saranno durature o temporanee ed anche in questo caso il principio di precauzione impone un comportamento analogo a quello relativo alle condizioni di siccità.
- Un elemento critico rilevante continua ad essere, come analizzato, il deficit idrologico che da sempre affligge il LAGO TRASIMENO:
 - nella strategia il Piano Stralcio del lago Trasimeno (PS2) era previsto un ulteriore ampliamento del bacino imbrifero attraverso un intervento che convogliasse nel lago le acque di piena del

torrente Niccone, preventivamente accumulate e controllate in una cassa d'espansione. Le risorse economiche per l'intervento non sono tuttavia mai state reperite. Più recentemente, anche dopo le ultime crisi idriche, sono state avanzate ulteriori ipotesi di utilizzo dei surplus idrici dell'invaso di Montedoglio ed è stata avanzata anche l'ipotesi di utilizzare l'acqua regolata dall'EAUT nell'invaso di Valfabbrica sul fiume Chiascio (invaso in corso di costruzione), con un intervento di prolungamento fino al lago della grande adduttrice a servizio del comprensorio orientale;

- a fronte di questa situazione e in via preliminare il PGDAC.2 ha imposto alle Regioni Umbria e Toscana la definizione di alcune regole: 1) per la gestione dei surplus idrici provenienti dall'invaso di Montedoglio; 2) per la gestione delle opere idrauliche di regolazione delle portate nei canali a servizio del lago Trasimeno e dei laghi di Chiusi e Montepulciano (anche in virtù della recente realizzazione della cassa d'espansione delle piene del Tresa);
- un aggiornamento del PS2 nell'ambito del PGDAC.3 è quindi oggetto del processo di partecipazione pubblica che deve tener conto della qualità ambientale del lago (protetto con l'istituzione di un parco regionale con L.R. n. 9/1995), della fruizione ricreativa delle sponde, della navigabilità interna e delle attività produttive; si tratta quindi di definire un processo di ottimizzazione tra esigenze concorrenti nell'uso della risorsa idrica.
- Un ulteriore elemento critico riguarda le condizioni trofiche del LAGO DI PIEDILUCO:
 - tali condizioni sono determinate dall'apporto di fosforo (reflui urbani, itticoltura, lisciviazione naturale e antropica) che coinvolge, oltre alla Regione Umbria, la Regione Lazio e la Regione Marche e solo indirettamente la Regione Abruzzo in quanto gli apporti provenienti dal suo territorio sono intercettati dagli invasi del Salto e del Turano a servizio della centrale idroelettrica di Cotilia;
 - le azioni messe in atto dalle Regioni in attuazione del PS3 per contenere entro limiti prefissati l'afflusso di fosforo nel lago debbono essere riverificate, tenendo anche in considerazione la necessità di intervento sull'idrodinamismo del Lago nel suo complesso. Un aggiornamento del PS3 nell'ambito del PGDAC.3 dovrà essere oggetto di un processo di partecipazione pubblica che dovrà tener conto della qualità ambientale del Lago (sede di aree SIC e ZPS), della sicurezza e della fruizione ricreativa dello stesso, nonché delle attività produttive (in particolare quella idroelettrica) progettando processi di ottimizzazione tra esigenze concorrenti nell'uso della risorsa idrica.

Per quanto sopra sintetizzato il capitolo sull'inquadramento del contesto ambientale e territoriale non appare approfondire le modalità con le quali si intendono superare le criticità rilevate anche discutendo possibili alternative. La continua mancanza di dati per molte situazioni richiederebbe, inoltre, la definizione di un intervento deciso e definitivo al fine di non procrastinare ulteriormente situazioni di elevata incertezza. Ciò anche alla luce dei rilevati conflitti tra obiettivi specifici (e misure) del PGDAC.3 e gli indirizzi generali di sostenibilità.

La valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali e sui settori economici

- Il capitolo sulla valutazione degli effetti ambientali cita in modo superficiale la metodologia che verrà adottata per la generazione e valutazione delle alternative (viene indicata la sola opzione zero) e per la stima degli effetti, se non che sarà una valutazione qualitativa espressa in base ai diversi livelli di interferenza;

- su tale aspetto il rimando alla fase attuativa per gli eventuali approfondimenti valutativi, nel caso di “*Potenziali effetti negativi*”, inficia il processo di valutazione ambientale stesso che dovrebbe anticipare a scala di piano le interferenze e gli effetti in modo da valutare a tale scala le modalità di mitigazione o di riformulazione/ sostituzione dell’azione stessa.

Monitoraggio Ambientale

- Si segnala che nell’Indice del Rapporto Ambientale il capitolo sul monitoraggio è stato erroneamente intitolato Piano di Monitoraggio (*cf. pag. 140*). Come è noto il Piano di Monitoraggio è un documento autonomo che accompagnerà il Piano all’approvazione e che sviluppa e integra le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale che riguarda “*Le misure di Monitoraggio*”. Nel capitolo del monitoraggio una sezione dovrà essere dedicata all’informativa degli esiti del monitoraggio ambientale del ciclo di pianificazione precedente.
- La metodologia indicata nel capitolo sul monitoraggio ambientale del Piano ricalca quanto condiviso e indicato nelle Linee Guida MATTM ISPRA “*Indicazioni metodologiche operative per il monitoraggio VAS (2012)*” a cui si rimanda per ogni utile ed ulteriore approfondimento. Nell’accogliere positivamente l’adozione della metodologia indicata, si segnala che è opportuno meglio specificare cosa misura e come si sostanzia “*l’indicatore di pianificazione correlata*” e verificarne la necessità di introduzione. È opportuno segnalare la mancanza, nella esplicitazione della metodologia applicata, dell’indicatore di contributo, cioè l’indicatore che descrive il contributo del piano alla variazione del contesto. Questo è un anello fondamentale nel sistema di monitoraggio che lega l’attuazione del piano attraverso la realizzazione delle opere previste con le trasformazioni sul territorio (variazione del contesto). Inoltre, è bene specificare meglio il significato di “*indicatore di processo*”, che descrive il grado di attuazione del Piano.
- Si valuta non percorribile la frequenza dei report proposta nel Rapporto Preliminare, dicembre 2024 per il I° Report e dicembre 2027 per la verifica del raggiungimento degli obiettivi DQA e di sostenibilità. Ciò è incoerente con la finalità stessa del monitoraggio ambientale che verifica, nel corso dell’attuazione, l’effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e la correttezza della stima degli effetti e l’assenza di eventi imprevisti che possano incidere sulle stime fatte. Questo al fine di ri-orientare il Piano o intervenire sulle singole misure modificandole o integrandole se necessario, cosa che non può avvenire al termine del ciclo di pianificazione;

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell’art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.:

Si condividono le osservazioni formulate dagli SCA e le stesse concorrono alla formulazione del presente parere e in particolare:

- il riferimento alle osservazioni elaborate e trasmesse nella fase di Verifica di Assoggettabilità a VAS da parte degli stessi SCA che devono essere di indirizzo nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, per quanto non considerato già nel Rapporto preliminare di scoping;
- la necessità di integrare i riferimenti per la costruzione del quadro di programmatico nazionale e internazionale;
- la necessità di integrare i contenuti del Contesto territoriale e ambientale;
- raccomandazioni di carattere metodologico, a partire dalla valorizzazione degli esiti del monitoraggio quale punto di partenza per la definizione dell’aggiornamento del Piano agli aspetti

di costruzione del sistema di monitoraggio.

CONSIDERATE le risultanze dell'istruttoria condotta, i cui esiti sono sintetizzati nel testo del presente parere

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere espresso ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i si emanano le seguenti osservazioni e raccomandazioni utili alla redazione del Rapporto Ambientale del II° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027)

- ✓ Approfondire e dare seguito agli aspetti rilevati in sede di Provvedimento assoggettabilità a VAS e di quanto elaborato nelle osservazioni trasmesse dagli SCA nell'ambito di tale procedura a partire dalla raccomandazione più volte sottolineata, sia nell'ambito delle consultazioni e del provvedimento di verifica di assoggettabilità, sia dalle osservazioni trasmesse nella presente fase di scoping, dell'importanza di evidenziare gli esiti dei monitoraggi svolti al fine di orientare in base ad essi l'aggiornamento del PGA.
- ✓ Analizzare ed evidenziare le modalità di superamento della difficoltà di attuazione delle misure dei precedenti cicli di pianificazione del Piano nonché delle criticità di coordinamento evidenziate da parte dell'autorità distrettuale delle strutture regionali e dell'acquisizione del loro contributo operativo e degli strumenti messi in atto per il superamento delle criticità medesime.
- ✓ Approfondire gli aspetti relativi al conflitto con gli obiettivi ambientali (non raggiungimento del buono stato/deterioramento) della direttiva 2000/60/CE con focus relativi alla sicurezza idraulica, energia e cambiamenti climatici, trasporti e riduzione delle emissioni di CO2.
- ✓ Adottare tutte le misure opportune per eliminare le criticità specificatamente evidenziate nell'EU Pilot n. 9722/20/ENVI finalizzate al rispetto della DQA 2000/60/CE, anche tenendo conto di quanto contenuto nella nota del MATTM Direzione Generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del 9-12-2020 (Prot. 0103206.09-12-2020).
- ✓ In sede di stesura dell'aggiornamento del Piano integrare la strategia di intervento in atto con misure di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico così come espresso dai pertinenti strumenti di pianificazione vigenti nonché con misure di tutela delle aree protette e dei Siti Natura 2000.
- ✓ Integrare ed aggiornare i contenuti del capitolo "*Sintesi dei riferimenti normativi e metodologici*", sia comunitari sia nazionali a partire da quanto evidenziato nel presente parere ed evidenziato nelle osservazioni degli SCA.
- ✓ Integrare ed aggiornare quanto elaborato per l'analisi di contesto territoriale ed ambientale a partire dalle indicazioni fornite nel testo del presente parere e da quanto contenuto nelle osservazioni trasmesse dagli SCA.
- ✓ Integrare il quadro degli obiettivi di piano e ambientali assunti con quanto indicato nel testo del presente parere e nelle osservazioni degli SCA.
- ✓ Integrare le analisi di coerenza esterna e interna; relativamente alla "*coerenza esterna*" questa deve

essere sviluppata in due livelli di analisi: uno relativo alla coerenza con il quadro degli obiettivi di sostenibilità dedotti da politiche e strategie di ambito internazionali e nazionali, l'altro relativo alla coerenza con il quadro degli obiettivi della pianificazione di riferimento.

- ✓ Sviluppare le analisi valutative rispetto a tutte le tipologie di azioni previste tenendo conto del contesto nel quale le azioni avranno una ricaduta e considerando le diverse sensibilità/peculiarità delle aree stesse. Benché il ricorso a matrici di sintesi sia utile e rappresentativo, è opportuno che il testo del RA, per tale aspetto, evidenzi e approfondisca le correlazioni tra gli elementi considerati (obiettivi, misure/azioni, effetti sulle componenti e temi ambientali relative alle diverse alternative analizzate e gli indicatori pertinenti), valorizzando gli esiti delle analisi svolte nelle successive fasi valutative (individuazione azioni di mitigazione, eventuale ri-orientamento delle azioni e/o integrazioni, monitoraggio ambientale).

Per tale aspetto è inoltre opportuno esplicitare se l'azione ha una ricaduta (parliamo di effetti sia positivi sia negativi) su componenti o temi ambientali, e la tipologia di effetto e/o di interferenza specificando se negativo o positivo, se a breve, medio o lungo termine, riservando un'attenzione specifica agli effetti cumulativi nonché le eventuali ricadute specifiche in aree sensibili e/o con presenza di problematiche o di caratteristiche peculiari (obiettivi, misure/azioni, effetti sulle componenti e temi ambientali relative alle diverse alternative analizzate e gli indicatori pertinenti), commentando gli esiti delle valutazioni svolte e il loro utilizzo nelle successive fasi valutative (individuazione azioni di mitigazione, eventuale ri-orientamento delle azioni e/o integrazioni, monitoraggio ambientale).

- ✓ Verificare la strategia d'intervento proposta attraverso la generazione e valutazione di ulteriori alternative oltre a quella "0" indicata nel Rapporto Preliminare attraverso l'analisi comparativa rispetto sia al raggiungimento degli obiettivi assunti (di piano e di sostenibilità ambientale) sia rispetto agli effetti prodotti.
- ✓ Approfondire gli aspetti relativi alle misure di Monitoraggio Ambientale secondo quanto indicato nel testo del presente parere per tale aspetto avendo cura in particolare di indicare i seguenti contenuti:
 - inquadramento di contesto generale;
 - obiettivi ed azioni prioritarie da monitorare in funzione di quanto emerso dagli esiti delle valutazioni svolte nel processo di VAS;
 - lista degli indicatori che saranno utilizzati dal sistema di monitoraggio ambientale assicurando di fornire per ogni indicatore, attraverso l'uso di una scheda metadato e in formato sintetico:
 - valore attuale (ultimo disponibile)
 - ove disponibile, il trend passato, anche in base alla frequenza di aggiornamento dei dati
 - fonte del dato
 - individuazione dei target di riferimento
 - governance del sistema di monitoraggio e le modalità per assicurare il flusso di dati tra le amministrazioni e gli Enti competenti;
 - tempistica dei report di monitoraggio che dovranno assicurare continuità periodica delle attività di sintesi e di informazione al fine di garantire che gli esiti di tali attività siano efficaci alla verifica

delle stime valutative effettuate, della strategia messa in atto e congrui con l'eventuale necessità di ri-orientare il Piano ove necessario;

- modalità per assicurare il reperimento delle risorse finanziarie per la sua attuazione;
- modalità con le quali verrà svolto un eventuale ri-orientamento delle azioni (possibili cause dell'eventuale mancato raggiungimento dell'obiettivo di Piano o del verificarsi di condizioni/effetti non previsti o di intensità superiore a quella stimata/prevista);
- andranno inoltre indicati i contenuti dei report di monitoraggio ed in particolare:
 - gli esiti dei precedenti monitoraggi
 - individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati
 - definizione delle modalità di aggiornamento
 - individuazione di criteri e/o soglie
 - definizione della periodicità della relazione di monitoraggio
 - identificazione delle competenze
 - organizzazione della partecipazione
- Inoltre, dovranno essere previsti:
 - l'integrazione dell'impianto metodologico con l'individuazione di indicatori di contributo alla variazione del contesto (cfr. il testo del presente parere con la specifica di tale aspetto);
 - eventuali focus di approfondimento su temi prioritari quale il cambiamento climatico e i fenomeni di dissesto idrogeologico;
 - una specifica attività relativa agli effetti dell'attuazione del Piano nelle aree della Rete Natura 2000 anche in relazione alle procedure di Valutazione di Incidenza attinenti alla successiva fase di valutazione;
 - la sintesi degli esiti delle misure di mitigazione previste per la riduzione dei potenziali effetti negativi.
- ✓ Integrare l'Indice del Rapporto Ambientale con i seguenti contenuti:
 - un paragrafo (che potrebbe essere introdotto al punto 10. "*Individuazione, a valle dell'analisi degli impatti, di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi*") specifico su "*Criteri di Sostenibilità per l'Attuazione*" relativa all'elaborazione di specifici indirizzi per gli interventi con particolare riferimento alle misure strutturali, al fine di indirizzare la realizzazione delle stesse con le migliori soluzioni progettuali, in grado di limitare/eliminare le interferenze con le aree di valore naturale, paesaggistiche e antropiche di rilevante interesse pubblico, se presenti;
 - un paragrafo che dia evidenza delle misure adottate per eliminare le criticità riscontrate e

specificate nel EU PILOT n. 9722/20/ENVI anche con riferimento alla nota MATTM Direzione Generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del 9-12-2020 (Prot. 0103206.09-12-2020);

- un paragrafo iniziale sugli ESITI del Monitoraggio ambientale e del monitoraggio del Piano che dia evidenza di come il dimensionamento e le linee programmatiche del II° Aggiornamento del PDA muovano dai risultati medesimi raggiunti o, al contrario delle motivazioni del ri-orientamento.



BERNARDO SERA
MINISTERO
DELL'AMBIENTE
Coordinatore
Sottocommissione
VAS
27.10.2021
08:18:04 UTC